

**Lo sfidante****Quattro anni perduti  
a rincorrere illusioni**

MITT ROMNEY

**L**A MIA campagna elettorale è stata inaugurata il due giugno del 2011 nella tenuta di Doug e Stella Scamman, nel New Hampshire. Quel giorno affermai che il nostro Paese è una terra di libertà e di opportunità.

**P**ARLAI del duro lavoro dei milioni di americani che hanno costruito il nostro eccellente esperimento di autogoverno. Che da una terra selvaggia ricavarono un Paese immensamente prospero, dal potenziale illimitato. Dissi: «credo nell'America».

È più di un anno che porto quel messaggio in giro per il Paese. E con l'avvicinarsi delle elezioni, questo è un momento buono per riflettere su cosa significhi credere nell'America. L'America è un luogo in cui risuona la libertà. Dove possiamo discutere delle nostre differenze senza paura di dover subire conseguenze peggiori della critica, dove possiamo credere nella fede o nella religione che scegliamo, dove possiamo inseguire i nostri sogni, per grandiosi o modesti che siano. È un luogo che non solo ha a cuore la libertà, ma è anche disposto a lottare per difenderla. Sono queste le qualità che ci definiscono.

L'America è una terra di opportunità. Recentemente però, per troppi americani l'opportunità non ha esattamente bussato alla porta. Siamo impantanati in una recessione, Obama dice "rallentamento", che ha reso disoccupati milioni di nostri connazionali. Ovunque vediamo le conseguenze di sogni andati in frantumi, esistenze sconvolte, progetti rimandati e speranze che si sono affievolite. Ma non è sempre andata così. E di certo non dovrà andare così in futuro. Siamo insieme nella stessa barca. E insieme dobbiamo emergere da queste difficoltà.

Con Paul Ryan ho proposto un piano di ripresa economica in cinque parti che creerà dodici milioni di posti di lavoro in quattro anni. Produrremo maggiori quantità dell'energia di cui abbiamo bisogno per riscaldare le nostre case, far camminare le nostre automobili e far crescere la nostra economia. Porremo fine alla guerra che il presidente Obama ha dichiarato al carbone, al suo disprezzo per il petrolio e ai suoi sforzi per ostacolare il gas naturale. Sosterremo il nucleare e le energie rinnovabili. Investiremo nello studio e nella ricerca delle energie. Entro il 2020 conseguiremo l'indipendenza energetica del Nord America.

Manterremo la nostra forza-lavoro per le esigenze di domani, e faremo in modo che ogni bambino riceva un'istruzione di qualità. Il nostro sistema di riqualificazione dei lavoratori è un labirinto di iniziative federali suddiviso tra quarantasette programmi e nove agenzie. Elimineremo questi eccessi. Renderemo gli scambi commerciali più vantaggiosi per l'America. Apriremo nuovi mercati all'agricoltura, ai prodotti e ai servizi americani. E finalmente obbligheremo tutte le nazioni che non si attengono alle regole a rendere conto del proprio operato. Difenderò i diritti e gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro americani.

Ripristineremo il buonsenso fiscale a Washington, ponendo fine alla smania con cui il governo federale spende e prende in prestito denaro, e che in soli quattro anni ha appesantito il debito pubblico più di tutte le precedenti amministrazioni messe insieme. Ripoteremo l'America sulla strada che conduce alla parità di bilancio, attraverso l'eliminazione dei programmi non necessari, affidando l'implementazione delle iniziative a livello statale, dove potranno essere gestite con minori abusi e costi, e riducendo la burocrazia di Washington.

Infine, sosterremo le piccole imprese, grande motore della creazione di posti di lavoro nel nostro Paese, tramite la riforma del codice fiscale e l'aggiornamento e la rettifica delle norme che hanno inibito la crescita economica. A Washington nulla è mai facile, ma questi obiettivi sono radicati negli accordi bipartisan, e lavorerò con i rappresentanti di entrambi i partiti per conseguirli.

La crisi economica non minaccia solo il benessere dei nostri cittadini, ma ha ripercussioni più ampie in altri ambiti. La debolezza economica degli ultimi anni ha favorito in maniera preoccupante la nostra debolezza nella politica estera. A livello nazionale, una spesa incontrollata ha spinto il presidente a proporre la riduzione delle spese per la difesa di centinaia di miliardi di dollari; tagli che stando al suo stesso segretario alla Difesa "devasterebbero" la nostra sicurezza nazionale.

Il compito più importante di ogni presidente è scritto nel preambolo della nostra Costituzione: assicurare la difesa comune. In quanto comandante-in-capo, annullerò i tagli profondi e arbitrari che il presidente ha imposto al nostro esercito. I nostri soldati non dovrebbero mai essere sprovvisti degli strumenti di cui hanno bisogno per portare a termine la loro missione e tornare a casa sani e salvi. Ho sempre creduto che il primo obiettivo di un esercito forte fosse quello di prevenire la guerra. E prevenire la guerra è un interesse nazionale supremo. Farò in modo che il nostro esercito sia così forte che nessun avversario osi sfidarci. Ricordiamoci della nostra storia: abbiamo creato una terra di libertà e prosperità. I problemi che adesso dobbiamo superare non sono più grandi di noi. Possiamo sconfiggerli. Io offro un vero cambiamento e una vera scelta.

(©Cnn. Traduzione di Marzia Porta)

